

Il deputato Polti chiede per affari urgenti un congedo di tre settimane.

(È accordato).

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO  
DEL DICASTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
PEL 1863.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

La Camera ricorda che ieri fu rinviato alla Commissione il capitolo 38.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Domando la parola.

Ieri l'onorevole deputato Macchi domandò conto dello Stato in cui si trovava la pratica pel traslocamento della Pinacoteca dal palazzo Madama; io risposi che quest'affare era passato dal Ministero dell'istruzione pubblica a quello delle finanze per l'esecuzione dei lavori. Avendone ancora chiesto conto, ho saputo che dal Ministero delle finanze si era, come si doveva, trasmessa tutta la pratica al Ministero dei lavori pubblici: epperò l'onorevole mio collega dei lavori pubblici qui presente potrà informare la Camera di quanto si sia praticato per mandare ad effetto quest'opera e dello Stato dei progetti.

**MENABREA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MENABREA, ministro dei lavori pubblici.** Poichè vi sono invitato dal mio collega il ministro dell'istruzione pubblica, darò alla Camera alcune informazioni intorno alla questione del trasferimento della Pinacoteca dal palazzo Madama al palazzo dell'Accademia delle scienze. La Camera ricorderà che fu votata una legge la quale accordava una somma di 265 mila lire per operare il trasferimento della Pinacoteca, alla quale la città di Torino aggiungeva una somma di lire 25 mila onde venir in aiuto a questo trasferimento, e per compiere l'opera venne incaricato di redigere il progetto un architetto dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

Questo progetto venne compilato e venne rassegnato dal ministro dei lavori pubblici al Consiglio superiore del genio civile. Nell'intervallo in cui si procedeva all'esame di questo progetto sorsero polemiche circa la convenienza di collocare quella Pinacoteca nel palazzo dell'Accademia delle scienze, oppure di trasferirla altrove; queste polemiche furono suscitate dall'esempio della società di belle arti in Torino, la quale, con una spesa assai ristretta, era giunta in pochi mesi a edificare un locale assai bello per accogliervi l'esposizione delle belle arti.

Intanto il progetto non era esaminato. Essendosi fatte nuove premure per parte di varie persone affinché si sciogliesse la questione, io eccitai nuovamente il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale non aveva più dato corso a quella pratica, di voler esaminare il progetto che gli era stato sottoposto.

Questo progetto venne esaminato e fu respinto dal Consiglio superiore, il quale dichiarava eziandio che egli giudicava più conveniente di trasferire la Pinacoteca non più nel palazzo dell'Accademia delle scienze, ma di creare un altro locale nuovo per la medesima.

Malgrado le polemiche e il parere del Consiglio superiore, siccome io ritengo che la legge deve sempre avere la precedenza, credei opportuno di verificare se effettivamente la legge, la quale stabiliva in modo tassativo che la Pinacoteca dovesse essere trasferita nel palazzo dell'Accademia, era inseguibile, ed incaricai un altro architetto distintissimo di nuovamente studiare la questione e di vedere se fosse il caso o di eseguire il progetto stabilito dalla legge, oppure di proporre nuovamente al Parlamento una legge onde autorizzare il traslocamento della Pinacoteca in un'altra località.

Ora questo architetto ha elaborato un nuovo progetto che è al presente quasi compiuto, ed io posso assicurare la Camera che questo nuovo progetto soddisfa compiutamente a ciò che si possa desiderare per una bella Pinacoteca, e non solamente provvederà a questo urgente bisogno di conservare questi capolavori di belle arti, ma anche con questa combinazione si potrà dare accesso al museo egizio con una scala un po' più decorosa di quella che esiste presentemente; e tutto ciò si potrà ottenere mediante oltrepassare e fors'anche senza raggiungere la somma stata stanziata tanto dal Governo che dal municipio per ottenere questo scopo.

Io credo che fra pochi giorni questo progetto potrà essere sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici; e siccome spero esso sarà ravvisato conveniente, mi adoprerò con impegno perchè immediatamente si ponga mano alle opere, affinchè, se è possibile, come io credo, anche entro questo anno si possano compiere i lavori, ed operare il trasferimento che tanto si desidera.

**MACCHI.** Comincio col ringraziare i signori ministri della sollecitudine colla quale hanno preso le necessarie informazioni e sono venuti a rendere conto al Parlamento intorno a questo argomento, il quale è certo di qualche importanza, e spero che, dopo le assicurazioni dateci dal signor ministro, non si avrà a perdere ulterior tempo. Al pari di me ognuno sa che questi quadri cuociono da quattordici anni nel locale dove ora sono posti, e non vennero mai trasportati altrove, sempre nel desiderio di metodi o locali migliori di quelli suggeriti. Si sapeva che là dove ora si trovano stanno male; vi erano dei progetti che parevano opportuni nell'intento di collocarli meglio, ed intanto si lasciavano là a deperire.

La legge, come riconobbe lo stesso ministro, è tassativa. La legge da noi votata prescrive che i quadri dal palazzo Madama vengano trasportati nel palazzo dell'Accademia delle scienze, e fissa una somma apposita per questo.

Io non pretendo che per l'esecuzione materiale della legge s'abbiano a trascurare progetti che possono condurci al medesimo intento in modo più spiccio e più economico. Tanto più mi astengo dall'esigere tale mate-